

RICONOBBE: «QUI C'È IL DITO DI DIO»

IL 14 DICEMBRE 1962 MORIVA L'ARCIVESCOVO DI TRENTO CARLO DE FERRARI, CHE PER PRIMO HA COMPRESO E BENEDETTO I FOCOLARI

Chi conosce la storia delle origini del Movimento dei Focolari negli anni Quaranta ha sentito di certo parlare di colui che ha saputo riconoscere in ciò che nasceva l'operare di Dio: mons. Carlo de Ferrari, arcivescovo di Trento. A cinquant'anni dalla morte desideriamo ricordarlo con gratitudine... filiale. "Filiale": sì, forse è questo l'aggettivo che più esprime il rapporto intercorso tra Chiara, il primo gruppo di focolarine e focolarini e il "loro" vescovo. «Abbiamo sentito in lui, penso per la prima volta, la maternità della Chiesa», testimonia Palmira Frizzera, una delle prime.

Determinante è stata la sua benedizione e la cura con cui ha protetto e accompagnato questa nuova e indefesa creatura della Chiesa.

Le parole del card. Urbani alle sue esequie e la testimonianza di chi l'ha conosciuto ne rivelano la personalità caratterizzata da «semplicità di accenti e di concetti», la ricchezza di valori umani, l'avversione a ogni forma di ipocrisia, il «modo schietto, arguto di risolvere le situazioni, magari con una battuta scherzosa», l'assenza di burocrazia o di formali-





L'arcivescovo Carlo de Ferrari (1885-1962). Accanto: il centro storico di Trento con il Duomo.



smo, di «atteggiamenti di distanza o di distacco», la capacità di dare fiducia a chi gli presentava un progetto di bene... Parole che rendono giustizia all'uomo, di cui talvolta il giudizio storico ha piuttosto evidenziato l'errata valutazione del fascismo.

Certo, il de Ferrari che, nel 1941, faceva ingresso nella diocesi di Trento, dovette faticare non poco a conquistare la stima della cittadinanza e della curia. Il lungo episcopato di mons. Celestino Endrici, famoso per la sapiente e concreta linea pastorale e il deciso orientamento politico, lasciava un'eredità impegnativa. Pur con accenti diversi dal predecessore, l'apertura al nuovo fu esplicita sin dall'inizio anche in de Ferrari. Nella sua prima lettera pastorale del giugno 1941 dichiarava: «Bisogna coraggiosamente svecchiare certi sistemi che non reggono ai dinamici tempi moderni; bisogna dar arie alle nostre sacrestie e ai nostri presbiteri... Oserei dire, se non fossi frainteso, che un

pizzico di Novecento potrebbe entrare anche fra le risorse dell'apostolato».

Quando scriveva queste parole mons. de Ferrari era ignaro che di lì a poco proprio la sua diocesi sarebbe stata la culla di una delle prime espressioni della "primavera dello Spirito" che ha caratterizzato la vita della Chiesa nel XX secolo.

Di quel coraggio annunciato ha dato lui stesso prova. Coraggio condito di perseveranza, pazienza, basato sulla fede. Pur avendo infatti dato ai Focolari una prima approvazione diocesana nel 1947, quella definitiva del Vaticano sarebbe arrivata solo pochi mesi prima della sua morte, nel marzo 1962.

Nei lunghi e sofferiti anni di attesa, il suo rapporto con Chiara Lubich comportò da parte di entrambi la capacità di riconoscere l'intervento di Dio nella storia, di seguirne le ispirazioni anche a rischio di non esser compresi, di non fermarsi di fronte alle avversità, di continuare a credere, a sperare... Il tutto in spirito di umiltà, obbedienza e fedeltà alla Chiesa.

«Fu leggendo il Vangelo – racconta la Lubich – che comprendemmo ed approfondimmo pure la necessità, la bellezza e la gioia dell'unità con l'autorità ecclesiastica: «Chi ascolta voi ascolta me», e per questa luminosa convinzione ci affidammo fin dal nascere al nostro arcivescovo di Trento, di cui volemmo sempre attuare non solo i comandi ma i desideri». «Qui c'è il dito di Dio», riconobbe l'arcivescovo, approvando e beneducendo.

In una famosa lettera del 1956 indirizzata «a chiunque», che permise ai focolarini di presentarsi in diverse città del mondo con le credenziali del «loro» arcivescovo, mons. de Ferrari testimoniava di averli seguiti dalla nascita in modo «vigile e attento» e dichiarava: «Non solo non ho mai trovato motivo di biasimo, ma sempre motivo il più ampio e pieno di conforto e di gioia, come raramente mi è

avvenuto in oltre cinquant'anni di ministero pastorale».

Non aveva temuto di definirsi “focolarino onorario”. In effetti, un po' lo era. Quando due giovani gli avevano espresso il desiderio di aprire il primo focolare maschile, fu costretto a informarli che la costituzione apostolica *Provida Mater Ecclesia* prevedeva comunità di almeno tre. Costatata, però, la loro immediata adesione alla sua risposta negativa, ci ripensò: «Andate avanti e per intanto il terzo sono io»; e diede loro la benedizione auspicata.

Il suo amore premuroso abbracciava la vita quotidiana. Come quando, forse notando un'intensa attività, consigliò che non mancasse un po' di vino durante i pasti. «Come facciamo ad obbedire – si chiese Chiara – se quello che ci resta per il mese basta appena per il cibo?». E concluse: «Ci penserà la Provvidenza!». Subito, inaspettatamente, nei focolari allora esistenti

di Trento, Roma e Milano arrivò del vino. Era la prima volta che accadeva una cosa simile.

Semplice, autentico e insieme responsabile il timbro che ha caratterizzato il rapporto di Chiara col “suo” vescovo e, in seguito, con ogni pastore della Chiesa. Così lo testimo-



De Ferrari con alcuni dei primi focolarini. Sotto: il corteo dei suoi funerali mentre sfila per le vie di Trento.

nia lei stessa dopo un incontro con mons. de Ferrari. Lo si riscontra già in una lettera inedita dell'ottobre 1947, il cui linguaggio riporta a quell'epoca di fervore fondativo: «Sono partita da Lei con tanta gioia in cuore. [...] In Lei abbiamo trovato non solo chi ci comprende, ma anche chi ci tiene alle redini perché camminiamo nella Via che il Signore ci ha indicato». E continuava: «Ripromettiamo con triplicata buona volontà d'esser “il suo desiderio vivente”. Solo così siamo il desiderio di Gesù. Adesso che siamo all'inizi ci tagli, ci corregga, ci percuota, se è necessario, perché il Signore non resti privato di quella Gloria che siamo destinati a darGli. Ci mettiamo nelle Sue Mani. Come ora, sempre».

Lucia Abignente

